

## **LAUREATO IN PALLACANESTRO - Gianclaudio Pennacchia**

Fra' Diavolo lo avrebbe adorato. Il brigante di Itri, famoso per le sue scorribande all'interno della "macchia" tra Garigliano ed Epitaffio, e ammirato e quasi venerato da Gianclaudio Pennacchia coach dell'Aprilia dei miracoli. "Giangio" è originario proprio di Itri, il paese di Fra' Diavolo. Itri prende nome dal latino iter, che significa cammino. Di strada, Gianclaudio ne ha fatta tanta. La furbizia del brigante gli ha insegnato molte cose. E' uno che sa trarre il massimo profitto con il minimo sforzo. Lo sanno tutti di quel volpone che riesce a vincere partite già perse, a ribaltare risultati scontati, a trionfare cinque volte in campionati italiani giovanili femminili, a conquistare sei promozioni nella sua carriera di allenatore. Pennacchia, nipote del famoso giornalista Mario Pennacchia che ogni sera vediamo sugli schermi di Telelazio, una delle più grosse firme dello sport italiano, è capace di tutto. Negli anni passati ha svolto anche cinque mestieri contemporaneamente, compreso quello di barista in località Le Congiunte in compagnia del suo inseparabile amico Aurelio Scacco da Bari, diventato talent scout della Benetton Treviso. A Pennacchia non piace raccontarsi, quando lo intervisti, dice sempre: "Fai tu, tanto mi conosci. Le risposte degli allenatori sono sempre le stesse, se vinci devi continuare la serie positiva, se perdi devi riscattarti, all'inizio campionato va tutto bene, al termine c'è sempre qualche considerazione da fare per il rinnovo del contratto" Pennacchia ha perfettamente ragione: il giornalismo sportivo è di una noia mortale. Ripetizioni a non finire, frasi fatte, l'oscar dell'ovvio in tutto e per tutto. Questo non vale per l'erede di Fra' Diavolo, quel ragazzo nato a Latina ma con Itri nel cuore. Al liceo Scientifico Giovan Battista Grassi, nella vecchia sede dell'ex ospedale, Pennacchia studiava nella camera mortuaria, in compagnia di topi ed altri animalotti. Organizzava scioperi ad oltranza, supportato da Giovanni Della Penna e Rino Monti, due big del Comune di Latina che ne hanno combinate di tutti i colori negli anni mitici del liceo che fondava gran parte delle sue risorse sulla bravura di un'insegnante di lettere polacca, suor Stefania Balassa, che a Latina nessuno ha mai ricordato ma era davvero un portento, un esempio di bravura, professionalità, profonda cultura. Pennacchia era un fenomeno in matematica, prendeva 10 a tutti i compiti in classe "commissionati" dal professor Michele Briganti che lo adorava. In italiano e in latino riusciva a dribblare le domande della suora polacca che risiedeva a Campoverde e ogni mattina arriva a scuola al volante di una fiammante Volkswagen bleu. Se la cavava anche in filosofia, soprattutto grazie all'amicizia con il professor Tommaso Coco. Nelle ore di educazione fisica, neanche a dirlo giocava a basket, grazie al campo all'aperto fatto costruire dal

segretario Tonino Ragonese e dal professor Tommaso Permissi, detto Tom Penny da tutti i suoi studenti, costretti ad indossare una maglia a dolcevita bianca e una tuta sgargiante fornita da Claudio Pistilli, fondatore di Susy Sport, un negozio in via Umberto I. Pennacchia si diplomò con il massimo dei voti, raggiungendo contemporaneamente le alte vette del basket: finali nazionali juniores a Castelfranco Veneto, promozione in serie D, sempre con la casacca dell'AB Latina sul campo dell'arena del circolo cittadino. Pennacchia trema quando ricorda quel periodo: "Bellissimo, meraviglioso, stupendo, non riesco a dire altro, mi emozionano". Nel 1976 il buon Gianclaudio conquistò il titolo di miglior realizzatore di tutta la serie B italiana sempre con l'Associazione Basket Latina, guidata dal tecnico Luciano Marinelli, uno dei principali artefici del boom del cesto in città insieme ad Angelo Muzio e Pino D'Alessandro, ex presidente del Coni. Gianclaudio non si è mai laureato. Gli manca un esame per diventare dottore in matematica. Ha sempre preferito un tranquillo impiego all'Ente provinciale per il turismo, dove convive in sintonia con il direttore Piergiacomo Sottoriva che non ha mai assistito ad una partita diretta dal suo dipendente più famoso. Pennacchia è notissimo in campo nazionale. E' uno dei pochi latinensi ad avere visibilità anche all'estero, tanto che è stato contattato dalla Federazione di basket irlandese per allenare la squadra nazionale. Il posto preferito da Gianclaudio è proprio al centro della città. Se alle due in punto non si reca al Bar Turi Rizzo, ritrovo abituale dei cestofili come Stefano Urgerà, Ciccio Lazzaro, Tommaso Morassi, Leonardo Ortenzi, Pippo D'Alessio, Dino Nardecchia, Renato Sabatino, si sente male. Deve passare a tutti i costi al bar per raccontare qualcosa. Gli piace scherzare. Una volta ha inviato un telegramma ad un giocatore convocandolo per un raduno della nazionale azzurra a Bormio. E' riuscito a fermarlo dopo che il ragazzone aveva già fatto la valigia e sprizzava gioia da tutti i pori. Il coach di Aprilia ha anche l'hobby della caccia, che pratica vicino la sua meravigliosa casetta ad Itri in località la Magliana.